

# REGOLAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Delibera del Collegio Docenti n. 23 del 17/12/2025

Delibera del Consiglio di Istituto n. 166 del 17/12/2025

## Sommario

Art. 1 - PREMESSA .....	3
Art. 2 - CYBERBULLISMO .....	4
Art. 3 - RIFERIMENTI LEGISLATIVI .....	5
Art. 4 – LA RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE .....	5
IL DIRIGENTE SCOLASTICO .....	6
IL REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO” .....	6
IL TEAM ANTIBULLISMO .....	6
IL TEAM DELL’EMERGENZA di AMBITO SCOLASTICO .....	6
IL COLLEGIO DOCENTI.....	7
IL CONSIGLIO DI CLASSE .....	7
IL DOCENTE .....	7
I GENITORI .....	7
GLI ALUNNI.....	7
Art. 5 – PROTOCOLLO D’INTERVENTO NELLA SCUOLA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO .....	8
PROCEDURA OPERATIVA .....	8
FASE 1 — SEGNALAZIONE (entro 24 ore).....	8
La prima segnalazione .....	8
FASE 2 — VALUTAZIONE PRELIMINARE (Referente) .....	8
FASE 3 - LA VALUTAZIONE APPROFONDITA .....	9
FASE 4 - LA SCELTA DELL’INTERVENTO E DELLA GESTIONE DEL CASO .....	10
L’approccio educativo con la classe .....	12
L’intervento individuale .....	12
La gestione della relazione .....	13
Il coinvolgimento della famiglia.....	13
Il supporto intensivo a lungo termine e di rete.....	13
INTERVENTO EDUCATIVO E/O DISCIPLINARE .....	13
FASE 5 - Il monitoraggio .....	14
FASE 6 — CHIUSURA DEL CASO .....	14
CASI CHE COINVOLGONO STUDENTI CON DISABILITÀ, ADHD, DOP, DISTURBI DEL COMPORTAMENTO .....	14
SCHEDA DI MONITORAGGIO .....	16
Prima segnalazione di (presunto) caso di bullismo e vittimizzazione.....	18

## Art. 1 - PREMESSA

La diffusione del bullismo, nelle sue molteplici forme, rappresenta da anni una criticità rilevante nel contesto

scolastico, spesso minimizzata o non adeguatamente riconosciuta. Non ogni comportamento di prevaricazione rientra tecnicamente nella definizione di bullismo: perché ciò avvenga devono essere presenti intenzionalità, squilibrio di potere e reiterazione. Quando tali condizioni si manifestano, la scuola ha il dovere di intervenire con tempestività, poiché il benessere relazionale costituisce la base imprescindibile di ogni percorso educativo e formativo.

L'evoluzione tecnologica ha determinato l'emergere di un ulteriore fronte di vulnerabilità: il cyberbullismo. Questa forma di aggressione, agita attraverso la rete e favorita dall'uso improprio di social network e dispositivi digitali, presenta caratteristiche peculiari che la rendono particolarmente insidiosa. L'anonimato, la distanza fisica e la rapidità di diffusione dei contenuti amplificano l'impatto offensivo, incidendo profondamente sul vissuto psicologico della vittima. In ambiente digitale, infatti, la reiterazione non è sempre necessaria, poiché la permanenza e la condivisione incontrollata delle informazioni costituiscono di per sé un fattore di protrazione e aggravamento del danno.

Le conseguenze sul piano emotivo e sociale sono particolarmente rilevanti per gli studenti che costruiscono identità e relazioni anche attraverso gli spazi virtuali. Le interazioni online possiedono, per loro, un valore paragonabile a quelle in presenza; di conseguenza, un episodio di cyberbullismo può compromettere in modo significativo la percezione di sé, la sicurezza personale e la qualità delle relazioni.

In tale contesto diventa indispensabile un'azione integrata e coordinata tra istituzioni scolastiche, famiglie e studenti, volta a promuovere consapevolezza, senso della legalità e responsabilità condivisa. Il Patto Educativo di Corresponsabilità e il Regolamento d'Istituto dedicato a bullismo e cyberbullismo assumono un ruolo centrale: fissano impegni chiari, definiscono comportamenti attesi e delineano interventi concreti per prevenire, individuare e contrastare ogni forma di violenza, proteggendo la crescita armonica degli alunni.

Questo Regolamento si colloca nel quadro normativo vigente e dà attuazione alle disposizioni previste dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71, recante misure per la tutela dei minori nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo, e dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70, che introduce nuove disposizioni e deleghe al Governo in materia di bullismo e cyberbullismo.

L'Istituto Comprensivo Giorgini, attraverso tale documento, afferma in modo chiaro la volontà di garantire un ambiente educativo sicuro, inclusivo e rispettoso, in cui ogni studente possa crescere e apprendere libero da minacce, discriminazioni e violenze, sia nel mondo reale sia in quello digitale.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- i protagonisti sono bambini o ragazzi che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- l'intenzionalità: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione);
- la pianificazione: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- la persistenza nel tempo: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- l'asimmetria nella relazione, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;
- l'incapacità della vittima di difendersi: è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;
- la rigidità, i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- la paura, sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti:

- bullismo diretto: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc. con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti, bullismo

psicologico); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (bullismo strumentale);

- bullismo indiretto: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto (bullismo sociale), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (bullismo manipolativo).

## Art. 2 - CYBERBULLISMO

La preadolescenza, che si colloca indicativamente tra i 10 e i 14 anni, rappresenta una fase delicata e complessa dello sviluppo, nella quale l'interesse per le nuove tecnologie diventa particolarmente forte. Il passaggio alla scuola secondaria di primo grado, l'aumento dell'autonomia negli spostamenti quotidiani, la pressione esercitata dal gruppo dei pari e l'ingresso nella pubertà – con i significativi cambiamenti fisici ed emotivi che comporta – spingono i ragazzi a un utilizzo sempre più intenso e quotidiano di dispositivi digitali, in particolare smartphone e social network. Negli ultimi anni l'approccio alle tecnologie si è ulteriormente anticipato: in molte famiglie, tablet o telefoni personali diventano doni ricorrenti già tra i 9 e i 10 anni, ben prima che i ragazzi possiedano gli strumenti cognitivi ed emotivi necessari per un uso realmente consapevole. Numerose ricerche evidenziano come bambini e adolescenti apprendano molto rapidamente osservando e imitando i comportamenti degli adulti e dei coetanei. È frequente, quindi, che sviluppino competenze tecniche avanzate, ma che al contempo non dispongano ancora pienamente del pensiero riflessivo e critico indispensabile per orientarsi in un ambiente digitale complesso e talvolta rischioso. A questa fragilità si aggiunge la naturale impulsività dell'età evolutiva, che può amplificare comportamenti inappropriati, esponendo i ragazzi a pericoli che non sempre riescono a valutare.

In questo scenario, il ruolo educativo della scuola e della famiglia è fondamentale. Entrambe le agenzie hanno il compito di accompagnare i giovani verso un uso responsabile della rete, dialogando apertamente con loro sui rischi, sulle conseguenze delle proprie azioni online e sul valore del rispetto digitale. È importante che bambini e adolescenti comprendano il significato concreto del cyberbullismo, l'impatto devastante che può avere sulle vittime e la sua rilevanza anche in ambito giuridico, poiché chi commette atti persecutori in rete può essere perseguito penalmente.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71 definisce il cyberbullismo come qualsiasi forma di pressione, aggressione, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, acquisizione o manipolazione illecita di dati personali, nonché la diffusione di contenuti online finalizzati a isolare, ridicolizzare o danneggiare un minorenne o la sua famiglia. Si tratta quindi di una categoria ampia e complessa di comportamenti, accomunati dall'uso di strumenti digitali e dalla capacità di generare un grave pregiudizio alla dignità e al benessere psicologico della vittima.

Il cyberbullismo, spesso definito anche “bullismo elettronico”, si caratterizza per la distanza fisica tra autore e vittima, che rende più difficile percepire l'effettiva sofferenza causata. L'anonimato, la rapidità di diffusione dei contenuti e la possibilità che il materiale resti online per lungo tempo amplificano ulteriormente il danno, trasformando singoli atti in esperienze potenzialmente traumatiche e durature.

Alla luce di queste dinamiche, risulta imprescindibile una riflessione educativa strutturata, che tenga insieme tutela, prevenzione e responsabilizzazione, affinché gli studenti possano vivere l'ambiente digitale come uno spazio sicuro, rispettoso e orientato alla crescita personale.

Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyber bullismo dal bullismo tradizionale:

- **l'anonimato**: spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- **assenza di relazione tra vittima e bullo**: per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **mancanza di feedback emotivo**: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- **spettatori infiniti**: le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Rientrano nel cyberbullismo le seguenti situazioni:

- **Flaming**: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;
- **Harassment**: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi;
- **Cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che

la vittima arriva a temere per la propria incolumità;

- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori;
- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico;
- **Impersonificazione:** insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare al medesimo messaggi ingiuriosi che screditano la vittima;
- **Esclusione:** estromissione intenzionale dall'attività on line;
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

### Art. 3 - RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente poste a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti” e “Patto di Corresponsabilità”;
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- dagli artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale;
- dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
- dalle “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo” – MIUR, ottobre 2017;
- dalle “Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo” – MIUR, gennaio 2021;
- dalla Direttiva MIUR n.482/21, “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo” aggiornamento 2021 - per le istituzioni scolastiche di ogni grado;
- dalla Legge 70 maggio 2024, n.70, “Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo”;
- dalla Direttiva MIM n.288/24 alla Legge 70 del 17 maggio;
- dalla Direttiva MIM n.2574/24, “Disposizioni in merito all’uso degli smartphone e del registro elettronico nel primo ciclo d’istruzione”;
- dalla Direttiva MIM n.121/25, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo”. Adempimenti dalla Istituzioni scolastiche ai sensi della legge 17 maggio 2024 n.70.

### Art. 4 – LA RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE

L’Istituto Comprensivo Giorgini attraverso il Regolamento interno d’Istituto, il Patto di corresponsabilità e le strategie educative mirate a costruire relazioni sociali positive, l’Istituto coinvolge l’intera comunità educante nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola

e di supporto agli studenti in difficoltà. Per tale motivo, vengono individuate le seguenti figure coinvolte nel presente regolamento:

## IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- individua attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyber bullismo e un’equipe antibullismo da esso coordinata;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all’interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all’interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- gruppo operativo formato da docenti referenti per il contrasto al bullismo/cyberbullismo, psicologi e rappresentanti di Istituzioni, Enti e Associazioni del territorio, con il compito di accompagnare e monitorare le situazioni di emergenza eventualmente segnalate dai team di emergenza delle singole istituzioni scolastiche.
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all’esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina, con il supporto dell’equipe antibullismo, le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia ..., per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”;
- promuove la celebrazione della “Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola” stabilita per legge (legge 71/2017) il giorno 7 febbraio di ogni anno;
- promuove la celebrazione della “Giornata del rispetto” il 20 gennaio di ogni anno stabilita per legge (legge 70/2024);

## IL REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina, con il supporto dell’equipe antibullismo, le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, ..., per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”;

## IL TEAM ANTIBULLISMO

- è istituito dal Dirigente scolastico, di cui ne è membro permanente e ne fanno parte il/i referente/i per il bullismo-cyberbullismo, l’animatore digitale e altre professionalità presenti all’interno della scuola qualificate;
- coadiuva il Dirigente scolastico, nell’intervenire nelle situazioni acute di bullismo (per questa funzione può partecipare anche il presidente del Consiglio di istituto).

## IL TEAM DELL’EMERGENZA di AMBITO SCOLASTICO

- è un gruppo operativo formato da docenti referenti per il contrasto al bullismo/cyberbullismo, psicologi e rappresentanti di Istituzioni, Enti e Associazioni del territorio, con il compito di

accompagnare e monitorare le situazioni di emergenza eventualmente segnalate dai team di emergenza delle singole istituzioni scolastiche.

## IL COLLEGIO DOCENTI

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

## IL CONSIGLIO DI CLASSE

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

## IL DOCENTE

- intraprende azioni congruenti con i propri alunni, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

## I GENITORI

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se il proprio figlio, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni patrocinate dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste dal regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

## GLI ALUNNI

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni attraverso i social e gli strumenti digitali e non, che inviano;
- non utilizzano durante le lezioni o le attività didattiche in genere cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente;
- rispettano il divieto di acquisire durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, mediante telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici, immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche e previo consenso del docente;
- sono consapevoli che la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.



## Art. 5 – PROTOCOLLO D'INTERVENTO NELLA SCUOLA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

### PROCEDURA OPERATIVA

La seguente procedura si applica a TUTTI gli episodi di bullismo, cyberbullismo, discriminazioni, hate speech, violenza di genere, molestie e prevaricazioni, **sia dentro che fuori la scuola**, quando producono effetti sul clima scolastico.

#### FASE 1 — SEGNALAZIONE (entro 24 ore)

Possono segnalare: docenti, studenti, famiglie, personale ATA, educatori

La segnalazione può avvenire:

- verbalmente al docente o al Referente
- per iscritto tramite **Modulo di Segnalazione**
- in forma anonima tramite la **cassetta per le segnalazioni** tenuta nei corridoi della scuola
- tramite comunicazione alla segreteria/direzione

Il docente o chi riceve la segnalazione deve:

- raccogliere una descrizione oggettiva dei fatti
- NON chiedere agli studenti di mostrare telefoni o chat (vietato dal GDPR)
- inviare la segnalazione al Dirigente e al Referente **entro 24 ore**

Referente e team bullismo:

1. **verificano i fatti** attraverso colloqui individuali con vittima, presunto autore, testimoni;
2. Le procedure da seguire una volta che è avvenuto un (presunto) episodio di bullismo e vittimizzazione prevedono **4 step fondamentali**:
  1. La fase di Prima segnalazione.
  2. La fase di Valutazione e dei colloqui di Approfondimento (con tutti gli attori coinvolti).
  3. La fase di Scelta dell'intervento e della Gestione del caso.
  4. La fase di Monitoraggio.

#### La prima segnalazione

Accogliere la segnalazione di un caso (presunto) di bullismo ha lo scopo di:

attivare un processo di attenzione e di successive valutazioni relative a un (presunto) caso di bullismo; escludere che un caso di sofferenza non venga considerato perché sottovalutato o ritenuto poco importante; attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata.

La prima segnalazione può essere fatta da chiunque: vittima, genitori, testimoni, docenti, personale ATA, ecc., utilizzando il modulo specificamente messo a disposizione di tutti (**Allegato 1**).

3.

#### FASE 2 — VALUTAZIONE PRELIMINARE (Referente)

(entro 48 ore dalla segnalazione)

Si valuta:

- gravità dell'episodio
- necessità di misure urgenti di tutela
- presenza di contenuti digitali illeciti

eventuale coinvolgimento di studenti con disabilità o disturbi evolutivi (→ attivazione GLO);

decidono se il caso è:

**episodio lieve** (codice verde) → **gestione educativa**

Situazione da monitorare con interventi di prevenzione e formazione nelle classi da parte del personale docente e/o esperti esterni.

**episodio moderato** (codice giallo) → **attivazione intervento educativo-strutturato**

Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati

**episodio grave** (codice rosso) → **attivazione procedura disciplinare + eventuale segnalazione**

**Polizia Postale**. Intervento di emergenza con supporto della rete (es. attivazione, in accordo con la famiglia, di attività di supporto psicologico mirato e/o di percorsi educativi specifici)

Tutto viene documentato nel **Verbale di valutazione preliminare**

### FASE 3 - LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

La valutazione approfondita avviene attraverso i colloqui, da svolgersi da parte del Team per l’Emergenza entro 2 giorni da quando è stata presentata la prima segnalazione, e ha lo scopo di:

- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo e avere informazioni sull’accaduto;
- prendere una decisione per la gestione del caso.

Intervento con la vittima	Intervento con il bullo
<ul style="list-style-type: none"><li>– accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato;</li><li>– mostrare supporto alla vittima, non farla sentire colpevole per quello che è successo;</li><li>– far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima;</li><li>– informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta;</li><li>– concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili).</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio;</li><li>– iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione;</li><li>– fornire al ragazzo/a l’opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti;</li><li>– mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione;</li><li>– non entrare in discussioni;</li><li>– cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori;</li><li>– ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione;</li><li>– in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all’altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi;</li><li>– una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo.</li></ul>
	<b>Colloquio di gruppo con i bulli</b>
	<ul style="list-style-type: none"><li>– iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali;</li><li>– l’obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive.</li></ul>
<b>Far incontrare prevaricatore e vittima.</b> Questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti. È importante: <ul style="list-style-type: none"><li>– ripercorrere l’accaduto lasciando la parola al bullo/i;</li><li>– ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale;</li><li>– condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento.</li></ul>	
<b>Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori</b> Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.	



Le Linee di orientamento (aggiornamento 2021) suggeriscono di seguire il seguente schema di intervento:

- colloquio individuale con la vittima;
- colloquio individuale con il bullo;
- possibile colloquio con i bulli insieme (in caso di gruppo);
- possibile colloquio con vittima e bullo/i se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
- coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i.

Tuttavia, essendo ogni situazione di bullismo differente in termini di modalità, sarà opportuno valutare di volta in volta quale sia l'ordine più efficace. Inoltre, in base alle norme vigenti si ricorda che:

in caso di rilevanza penale del comportamento è obbligo della scuola segnalare l'evento all'autorità giudiziaria;

in caso di segnalazione di episodi di cyberbullismo, il Dirigente scolastico ha l'obbligo di informare tempestivamente la famiglia come indicato nella L. 71/2017.

Per la valutazione delle informazioni viene utilizzato l'**Allegato 2**.

#### FASE 4 - LA SCELTA DELL'INTERVENTO E DELLA GESTIONE DEL CASO

Sulla base delle informazioni raccolte nella fase della valutazione approfondita si delinea il livello di priorità dell'intervento. In particolare, si possono individuare tre livelli di priorità:

##### **LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE**

**Situazione da monitorare con  
interventi preventivi nella  
classe**

##### **LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE**

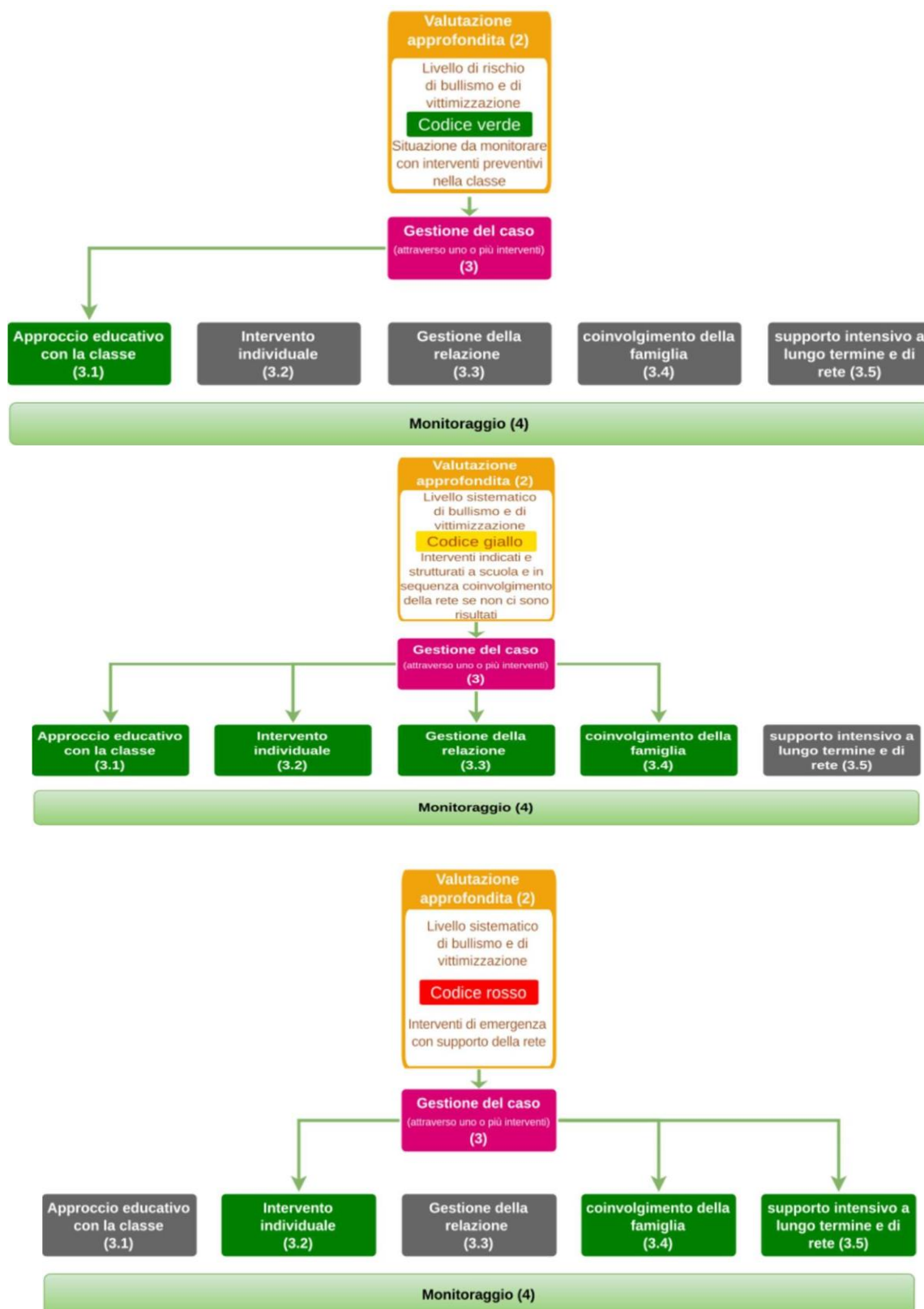
**Interventi indicati e  
strutturati a scuola e in  
sequenza coinvolgimento  
della rete se non ci sono  
risultati**

##### **LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE**

**Interventi di emergenza con il  
supporto della rete**

A seconda del livello di priorità individuato (livello di rischio/sistematico/di urgenza), il Team per l’Emergenza, tenendo anche conto delle risorse che la scuola può mettere in campo, sceglie il tipo di intervento da attivare per la gestione del caso specifico:

1. approccio educativo con la classe;
2. intervento individuale, rivolto al bullo e alla vittima; gestione della relazione;
3. coinvolgimento della famiglia;
4. supporto intensivo a lungo termine e di rete.



## L'approccio educativo con la classe

L'approccio educativo con la classe ha lo scopo di sensibilizzare i componenti del gruppo rispetto al fenomeno generale (conseguenze a breve e a lungo termine, emozioni implicate, importanza del ruolo degli spettatori passivi, ecc.) mediante l'ausilio di approfondimenti di tipo letterario o video oppure attraverso tecniche di rielaborazione come il brainstorming o il role playing. Il Team per l'Emergenza

coinvolge gli insegnanti della classe nella ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento. L'approccio educativo con la classe è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto;
- la valutazione approfondita ha evidenziato un **livello di rischio** oppure la sofferenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate;
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

Entrando nello specifico dell'intervento di tipo educativo, questo dovrà necessariamente tener conto del contesto in cui viene applicato. Il lavoro sulla problematicità deve incentrarsi sui significati del disagio e delle manifestazioni comportamentali disfunzionali che vanno letti e interpretati anche come possibili richieste d'aiuto da parte di ragazzi particolarmente fragili, con difficoltà attentive e di riconoscimento e lettura delle emozioni proprie e altrui. Il ruolo degli adulti che si occupano di percorsi educativi rivolti a gruppi di pari è quello di promuovere la capacità di affrontare i conflitti e risolvere i problemi attraverso un sano confronto e un'integrazione equilibrata tra i membri del gruppo. Favorire l'adozione di stili relazionali improntati al rispetto e all'ascolto comporta come conseguenza virtuosa il potenziamento della risorsa "gruppo" che rinforza, a sua volta, le capacità intellettuali, di autoregolazione e relazionali di ciascuno dei suoi componenti. In altri termini, un gruppo socialmente competente fa sì che i singoli siano più in grado di progettare attività e percorsi e di comunicare in maniera più efficace. In una classe coesa e serena, gli studenti imparano meglio a portare a termine gli impegni presi in un rapporto collaborativo in vista di un traguardo comune; riconoscono e danno valore all'altro adottando uno stile comunicativo e comportamentale di tipo assertivo. La promozione di ciascuno di questi aspetti si traduce in maniera automatica in strategia di prevenzione e contrasto concreta del fenomeno del bullismo in quanto espressione di un'attivazione personale più consapevole, partecipata, responsabile, emotivamente condivisa di tutti coloro che appaiono, a vario titolo, coinvolti nel problema.

## L'intervento individuale

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team per l'Emergenza ha evidenziato un **livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione** o un **livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione** ed è volto a rielaborare l'esperienza vissuta. L'intervento individuale viene rivolto alla vittima e al bullo.

In particolare il focus dell'intervento nei confronti della vittima ha la funzione di dare supporto per:

- acquisire assertività;
- gestire le emozioni spiacevoli;
- sviluppare fiducia in sé e nelle proprie capacità e punti di forza;
- sviluppare competenze sociali;
- acquisire fiducia sulla certezza che dal bullismo se ne esce.

Gli strumenti utilizzati con la vittima prevedono colloqui di supporto e l'intervento psico-educativo con lo psicologo. L'intervento individuale nei confronti del bullo mira a potenziare in questo specifiche competenze e abilità attraverso:

- la preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni;
- il rispetto dei diritti dell'altro;
- il controllo della propria rabbia e impulsività;
- le competenze emotive e le abilità empatiche;
- la ricerca di modi più funzionali per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo.

Gli **strumenti** utilizzati con il **bullo** vanno dal colloquio di responsabilizzazione all'intervento psicoeducativo con lo psicologo fino alle sanzioni disciplinari.

## La gestione della relazione

La strategia di intervento di gestione della relazione ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione. La gestione della relazione può essere pianificata attraverso due approcci: quello della **mediazione** e quello dell'**interesse condiviso**.

La **mediazione** è un metodo strutturato che prevede l'ausilio di uno o più mediatori esperti e formati, con il fine di creare un clima collaborativo e di ascolto facendo avvicinare le parti. Bulli e vittime sono invitate a prendere parte a un colloquio che tenta di trovare una soluzione al conflitto in corso, giungendo a un accordo. Può essere davvero efficace solo se i mediatori hanno acquisito specifiche competenze di ascolto attivo e facilitazione nella comunicazione; inoltre entrambe le parti coinvolte devono essere motivate a trovare una soluzione congiunta.

L'**interesse condiviso** è un metodo di gruppo o collettivo. Si svolge attraverso una serie di **interviste e colloqui non accusatori con le parti coinvolte**: il colloquio con i bulli ha il fine di sensibilizzarli verso la sofferenza della vittima, per agevolare un impegno costruttivo; il colloquio con la vittima ha lo scopo di offrire un supporto o eventualmente capire se la vittima ha provocato i bulli in qualche modo. Una volta che si sono svolti i colloqui con le parti, viene effettuato un incontro di gruppo tra bullo/i e vittima per cercare un confronto e una soluzione. Questo metodo può essere davvero efficace nei casi di bullismo di gruppo ma non è adatto ai casi molto gravi di bullismo e cyberbullismo.

## Il coinvolgimento della famiglia

È fondamentale impostare sin da subito una collaborazione attiva tra scuola e famiglia per la risoluzione di una problematica di bullismo e cyberbullismo. Nei casi particolarmente gravi, si ricorda che il Dirigente scolastico è tenuto per legge (art. 5 Legge 29 maggio 2017, n. 71) a informare tempestivamente i tutori dei minori coinvolti. Lo scopo è sia di tipo informativo che volto a collaborare in sinergia per costruire percorsi tesi a risolvere la situazione. **Il Team per l'Emergenza chiede un colloquio per approfondire il caso con le famiglie degli alunni interessati; i tutori vengono informati dell'accaduto dal**

**Team o dal Dirigente scolastico; sono invitati a partecipare alla definizione e costruzione di un intervento da attuare e, infine, si richiede loro di monitorare eventuali cambiamenti nei figli dopo l'intervento.**

## Il supporto intensivo a lungo termine e di rete

La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia postale, Nucleo di Prossimità della Polizia locale, Carabinieri, ecc.) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:

- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza);
- la sofferenza della vittima sia molto elevata;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli siano considerevoli.

La scuola, preventivamente, avvia per i casi sopracitati un processo di intesa con i servizi del territorio per costruire una rete in grado di rispondere tempestivamente nel momento in cui si dovesse attivare un intervento.

## INTERVENTO EDUCATIVO E/O DISCIPLINARE

*(entro 5 giorni dalla valutazione preliminare)*

### 4.1 Intervento educativo

Può includere:

- lavori di utilità scolastica
- percorsi di educazione digitale
- attività di riflessione guidata
- mediazione scolastica
- incontri di recupero della relazione
- restituzione simbolica del danno
- percorsi con psicologo scolastico

- attività di gruppo sul clima di classe

#### 4.2 Intervento disciplinare

Solo se necessario e sempre coerente con lo Statuto degli studenti (DPR 249/1998). Si applicano comunque le sanzioni previste dal Regolamento di disciplina dell'Istituto comprensivo.

Può prevedere:

- nota disciplinare motivata
- ammonimento scritto
- sospensione con obbligo di attività formativa

#### 4.3 Coinvolgimento Polizia Postale

Avviene quando:

- vi è pubblicazione di immagini, video o dati personali
- vi è minaccia o ricatto online
- vi è impossibilità di rimuovere contenuti (Art. 2 L. 71/2017)
- la famiglia NON ottiene risposta dal gestore social entro 48 ore

Il DS o la famiglia possono presentare richiesta formale di intervento.

#### FASE 5 - Il monitoraggio

Dopo l'accertamento di fenomeni di bullismo e/o cyberbullismo, segue il monitoraggio, che ha lo scopo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento specifico. Sono previsti due monitoraggi:

- **a breve termine** (es. 1 settimana dopo): è finalizzato a capire se qualcosa è cambiato, se la vittima ha percepito di non essere più vittima oppure se il bullo ha fatto quanto concordato;
- **a lungo termine** (es. 1 mese dopo): è finalizzato a verificare se la situazione si mantiene nel tempo.

Il monitoraggio andrà effettuato con la vittima e, per la valutazione delle informazioni, viene utilizzato l'**Allegato 3**.

#### FASE 6 — CHIUSURA DEL CASO

La chiusura avviene quando:

- c'è un miglioramento stabile
- non si registrano recidive
- la vittima è tutelata
- tutte le misure sono state attuate

#### CASI CHE COINVOLGONO STUDENTI CON DISABILITÀ, ADHD, DOP, DISTURBI DEL COMPORTAMENTO

Se l'autore dell'episodio presenta certificazione (L. 104/92, D.Lgs. 66/2017) o diagnosi di ADHD/DOP:

- si **convoca il GLO**
- si valuta se il comportamento è correlato alla condizione certificata
- si aggiornano strategie educative e comportamentali nel **PEI**
- le misure disciplinari devono essere:
  - proporzionate
  - comprensibili
  - non punitive
  - orientate alla regolazione emotiva

La **tutela della vittima** resta prioritaria.

Il Referente redige la **Relazione conclusiva** (Ai sensi della L. 70/2024) che confluisce nella **Relazione Annuale di Istituto**.

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori.

Va sottolineato che esistono implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto (es. entrare nel profilo social di

un compagno, impossessandosi della password, è furto di identità; divulgare messaggi denigratori su un compagno di classe può rappresentare diffamazione; diffondere foto che ritraggono i compagni seminudi è diffusione di materiale pedopornografico). L'alleanza fra adulti è pertanto fondamentale per contrastare tali comportamenti (es. patti digitali e/o patto corresponsabilità).

L'approccio della prevenzione resta di fondamentale importanza perché permette di far crescere la consapevolezza e mantenere l'attenzione sul tema nel contesto scolastico.

L'attuazione di questo protocollo per la gestione dei casi potenziali di bullismo o cyberbullismo è finalizzata a:

- evitare che un caso non venga riconosciuto;
  - capire il livello di gravità del caso;
  - interrompere/alleviare la sofferenza della vittima;
  - responsabilizzare il bullo e prendersi cura della maturazione delle sue competenze sociali;
  - occuparsi di tutti i soggetti coinvolti (sostenitori della vittima, complici del bullo e spettatori);
  - collaborare in maniera efficace con i genitori considerandoli alleati con i quali condividere strategie, obiettivi ed informazioni sulle competenze dei ragazzi;
  - costruire rete col territorio;
  - rendere evidente presso gli studenti la non accettabilità di comportamenti di bullismo e cyberbullismo.
- 
- All.1 Scheda segnalazione caso di bullismo
  - All.2 Verbale preliminare
  - All.3 Scheda di monitoraggio
  - All.4 modulo per la segnalazione alla Polizia Postale





ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTIGNOSO

SCUOLA D'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI 1° GRADO

Via Corniolo – 54038 Montignoso (MS) – Tel. 0585/348093-348100 – Fax 0585/821265

Sito web: [www.icmontignoso.edu.it](http://www.icmontignoso.edu.it) - e-mail: [MSIC813009@istruzione.it](mailto:MSIC813009@istruzione.it) - Cod. Fisc. 80004180453  
[msic813009@pec.istruzione.it](mailto:msic813009@pec.istruzione.it)

## SCHEDA DI MONITORAGGIO

### PRIMO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ☐

Rimasta invariata ☐

Peggiorata ☐

Descrivere come:

---

---

---

---

---

### SECONDO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ☐

Rimasta invariata ☐

Peggiorata ☐

Descrivere come:

---

---

---

---

---

### TERZO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ☐

Rimasta invariata ☐

Peggiorata ☐

Descrivere come:

---

---

---

---

### QUARTO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ☐

Rimasta invariata ☐

Peggiorata ☐

Descrivere come:

---

---

---

---

## Prima segnalazione di (presunto) caso di bullismo e vittimizzazione

Data: \_\_\_\_\_

Nome e cognome di chi compila la segnalazione \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_ Sezione \_\_\_\_\_

☐ Scuola Primaria

☐ Scuola secondaria di primo grado 1.

1. La persona che segnala il caso di presunto bullismo è:

☐ La vittima

☐ Un compagno della vittima, nome \_\_\_\_\_

☐ Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome \_\_\_\_\_

☐ Insegnanti del team docente/consiglio della classe \_\_\_\_\_

☐ Altri: \_\_\_\_\_

2. Vittima

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza

---

---

---

---

---

5. Quante volte sono successi gli episodi?

---

---

---

---

